



## Complimenti per la trasmissione di FRANCESCO SPECCHIA

### «Di fatto, famiglie», la guerra televisiva delle adozioni omo

■ ■ ■ Da «liberale, liberista, libertario e anche un po' (ex) libertino» - direbbe Pannella - il fatto che la televisione racconti storie di famiglie separate, adottive, omosessuali, omogenitoriali - lo considero, di solito, un'insufflata d'intelligenza, un modo penetrare il cuore sociale d'Italia. Questo, di solito.

La narrazione delle minoranze possiede sempre un suo epos. E lo dico da minoranza: laico, non coniugato con prole, con l'idiosincrasia del matrimonio. Però, visionando *Di fatto, famiglie* (Real Time, domenica prima serata) mi è sorta una sgradevole sensazione. Che non attiene alla confezione tecnica di que-

sto docureality su coppie gay con figli. Per carità. Il suddetto programma è girato con paraculismo invincibile. Scorre lieve sulla storia di Simone e Roberto che, insieme da dieci anni e diventati papà grazie a due ragazze canadesi in maternità surrogata hanno dato loro le gemelle Viola, Melissa e Sofia battezzate in contemporanea mentre il prete sbagliava la benedizione «alle mamme» (colonna sonora di Hozier). E, lo stesso format, monta alla perfezione le vicende delle lesbiche Roberta e Chiara con le figlie e le vicine di casa tenerissime (colonna sonora di Mengoni). E sviluppa in stile *Sconosciuti* la vicenda di Arianna e Chiara - sorrisi,

mano nella mano, di nuovo sorriscincenti a Barcellona, col padre di Arianna entusiasta del lieto evento (colonna sonora di Malika Ayane, però su testi del maschilissimo Nicola Di Bari, che non approverebbe...). Non è la dimensione tecnica, dunque, che spiazza, di quest'idea autorale. No. È quella ideologica: è come se qualcuno volesse importi, in modo insinuante, il suo punto di vista. Mandato in onda contro il Family Day, *Di fatto, famiglie* trascura del tutto l'elemento «unioni civili» che doveva essere il giusto fulcro della legge Cirinnà; e si concentra sulle adozioni gay, allargando il tema a quello che, effettivamente, teme-

no i vescovi, l'Ncd e i militanti cattolici. Va bene che la tv va oltre ma questa è un'offensiva totale. Mtv8, per l'occasione ha prodotto la *Maratona Family Gay*. Mentre Raiuno aveva appena chiuso, con successo, la sua fiction *È arrivata la felicità*, in cui, appunto, due simpatiche ragazze omosex partorivano, mentre il padre di una di loro, Ninetto Davoli, spiccava pazzo di gioia rispetto alla madre bacchettona, e con l'appeal livido d'un agente delle tasse.

E, ancora qualche mese prima della Cirinnà, era stato *Affari di famiglia*, il colossale flop di Raitre, a rappresentare due gay «ex militanti cattolici», assai benestanti con tate e ap-

partamenti in centro. I quali gay, avendo figliato, volevano passare direttamente al riconoscimento di uno status genitoriale che richiederebbe perlomeno un altro sinodo, o una revisione della laica Costituzione. Ma temo che i procedimenti di revisione costituzionale non siano la mission dell'infotainment; come non lo sono, d'altronde, le concioni ipercattoliche dei cardinal Bagnasco o Giovanardi di turno vestiti da templari. In tutto ciò, paradossalmente, a rimetterci, alla fine, sono le famiglie di fatto, etero e non sposate.

La verità, spesso, è il reverbero del dubbio. E, eticamente, scusate, io non ho bisogno della tv militante che mi spieghi dove sto sbagliando. Ci riesco benissimo da solo...

## PRESA (DIRETTA) PER I FONDELLI

### Il santorino Iacona fa il martire dei gay

La Rai posticipa la sua inchiesta sul sesso e lui si lagna da Fazio. Intanto confeziona spot alla Cirinnà

■ ■ ■ CARLO CAMBI

Il sesso non fa per Rai 3. Che sia figurato o *politically correct* crea un caso. Quello di **Riccardo Iacona** - la brutta copia di Michele Santoro che conduce una trasmissione dal titolo *Presa diretta* (per i fondelli dei teleutenti che pagano il canone) - è un casino. Il Pd si è subito schierato a difesa di questo paladino delle libertà sessuali contro le forze oscurantiste che pretendono di educare i propri figli come più piace loro. Ma è lo stesso Pd che ha chiesto la testa di **Massimo Giannini**, conduttore di *Ballarò*, perché ha osato dire: «I rapporti tra i Boschi e Banca Etruria sono incestuosi». Ma come, è insorto **Michele Anzaldi**, renzianissimo segretario della Commissione parlamentare di vigilanza sulla Rai, si osa usare il termine incestuoso? Si cacci Giannini all'istante.

E a dir la verità - se si eccettua **Roberto Saviano** - dal *milieu* della sinistra catodica voci a difesa dell'ex vicedirettore di *Repubblica* se ne sono levate pochine. Se invece Iacona spiega come sarebbe bella una scuola dove i bambini delle materne imparano che ci sono le famiglie a geometria variabile, dove ai piccoli che ancora credono a Cenerentola si dice che il Principe è uno sporco maschilista, che in realtà la strega Biancaneve se la voleva fare e che i tre porcellini erano una comunità omo, è una grande espressione di libertà, un servizio davvero pubblico. Insomma tra il Maestro Manzi e Riccardo Iacona non c'è nessuna differenza. L'uno insegnava come si scrive sega, l'altro come si fa.

Ma è il progresso. Battute a parte tutto nasce dalla puntata del 31 gennaio di *Presa Diretta*. La Rai ha deciso di spostare in seconda serata l'inchiesta (?) «I Tabù del sesso» firmata da Giulia Bosetti. Iacona, per automartirizzarsi, è sì è collegato con **Luciana Littizzetto** du-



Nella foto sopra, il giornalista Riccardo Iacona. Emerso dalla fucina di Michele Santoro, conduce il programma «Presa diretta» su Raitre. Nei giorni scorsi si è lamentato perché la Rai ha deciso di spostare di qualche minuto una inchiesta sul sesso [LaPresse]

rante *Che tempo che fa* per informare di questa volgare censura. Con aria contrita, e benedetto dall'abatino rosso **Fazio Fazio**, ha proclamato: «La Rai, per rispettare la fascia protetta, mi ha chiesto di posticipare un po' più avanti il bellissimo racconto di Giulia Bosetti. Una decisione che non condivido perché a mio modestissimo parere questo è un reportage che andrebbe visto da tutti, genitori e figli insieme, talmente è pedagogico». Ovviamente a questo annuncio è seguito l'applauso faziioso.

Il giorno dopo il coro dei rossi ha tuonato: «È una decisione che ha il sapore dell'oscurantismo e dell'ipocrisia» (Francesco Verducci senatore Pd vicepresidente della vigilanza Rai): «Il campionario dell'ipocrisia di una certa classe dirigente italiana si arricchisce» (Nicola Fratoianni, deputato di Sel, vigilanza Rai), tanto che

la Rai si è quasi scusata: «Si è trattato di uno spostamento di sette minuti».

Ma tanto è bastato per far perdere alla brutta copia di Santoro una A e trasformarlo in Riccardo Iacona della lobby gay, della libertà di gender e di espressioni. Ebbene il programma lo abbiamo visto e fa il paio con l'exploit che il medesimo martire catodico aveva fatto la settimana prima sullo scarabocchio (chiamarlo disegno pare troppo) di legge Cirinnà.

Di fatto la tesi caldeggiata, sostenuta e forzata è che l'orientamento sessuale non conta, che i bambini dalle materne in avanti devono sapere come si fa sesso, che esistono i maschi, le femmine, ma anche no, che

la scuola se educa alla parità dei sessi evita la violenza sulle donne e che questi valori sono della sinistra perché ci sono sindaci come Luigi Brugnaro, sindaco di Venezia di centrodestra, che mettono all'indice i libri gender, che ci sono associazioni paramassoniche cattoliche che tramano contro la libertà sessuale dei lattanti. E che, come al solito, in queste cose siamo ultimi in Europa. In più si fa notare come la «buona scuola» finalmente apra le porte ad una corretta educazione sessuale.

A un povero genitore che prova a dire: «Sono convinto che la scuola debba fare formazione soltanto perché all'educazione di mio figlio ci voglio pensare io», la Bosetti quasi

quasi ride in faccia. E a **Mario Adinolfi** che spiega come centinaia di migliaia di famiglie abbiano ritirato i figli dalle scuole pubbliche avrebbe dato volentieri del traditore.

Se ne ricava l'impressione che la tivù pubblica - pagata con i soldi di tutti - stia facendo attraverso Iacona un'operazione da Minculpop (il cul non è casuale) per far passare di tutto e di più sui diritti - senza doveri - della lobby omo. Ci si consenta una domanda. Perché il Presepe offende di bambini islamici e spiegare loro che la parità di genere è una libertà è invece sacrosanto? La loro religione predica la donna sottomessa e loro agli omosessuali tirano il collo; altro che cyber bullismo! Ci resta però una consolazione. Causa inefficienza del governo alle materne pubbliche vanno solo il 18% dei bambini. Agli altri ci pensa ancora le suore.

#### LA SERIE

L'Agente Carter guida la rivincita delle super-donne

Che i supereroi siano di moda ormai è un fatto assodato. Con i costumi variopinti, che li contraddistinguono, negli ultimi anni hanno invaso le edicole (sotto forma di fumetti) e il cinema (come dimostra l'infinito numero di cinecomics in sala). Ora si stanno spingendo oltre, fino al mondo variegato della televisione. Hanno preso d'assalto i palinsesti, conquistando prima la generalista, poi la tv privata - dove, alle 21.10 di questa sera andrà in scena l'opera ultima degli eroi mascherati. Sky Cinema 1 Hd (canale 301 della pay tv) ospiterà, infatti, i primi due episodi della nuovissima *Agent Carter*. La serie, prodotta dalla Marvel con la collaborazione degli *ABC Studios*, è un gioiellino di rara fattura. In otto episodi e con effetti speciali degni del migliore tra i film di genere, racconta di *Peggy Carter* (Hayley Atwell). La donna che *Captain America* (Steve Rogers) amò fuggacemente nella prima pellicola a lui dedicata. A New York, mentre il mondo festeggia la fine della Seconda Guerra Mondiale, *Peggy* combatte contro un mondo maschilista, che di considerarla l'agente che è non vuole saperne. Inchiodata dietro una scrivania a sistemare scartoffie, pare quasi decisa a mollare la *Scientific Strategic Reserve*, agenzia dell'esercito Usa. Pare, però. Perché quando *Howard Stark*, padre di *Iron Man*, viene accusato dal governo di vendere armi letali al nemico, *Peggy* smette la gonna per tornare in missione segreta.

CLAUDIA CASIRAGHI